Anno IV. N. 102 | Udine, Venerdì-Sabato 6-7 Maggio 1881 | Abbonamento postale

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . L. 20
» semestre » 11
» trimestre » 6
» mese . . » 2
Estero: anno . . . . . L. 32
» semestre . . . » 17
» trimestre . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.

Una copia in tutto il Regno centesimi 5 — Arretrato cent. 15.

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga centesimi 50 — In terza pagina dopo la firma del Gerente centesimi 30 — Nella quarta pagina centesimi 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Per le Associazioni e per le Inserzioni rivolgersi all'Ufficio del giornale, in Via dei Gorghi, o presso il signor Raimondo Zorzi Via S. Bortolomio N. 14. Udine.

CRESCIT EUNDO

E i nemici della Chiesa continuano nella loro opera demolitrice! Un'altra calunnia dobbiam registrare a danno del clero, e questa volta, calunnia pazza così che apertamente dimostra come chi è nemico della Chiesa lo sia del paro della vera civiltà.

Anche a questa calunnia tien dietro la smentita, ed eccoci al nostro posto per combattere in pro del Bene e diffondere la luce là ove per errore o per malvagità si fossero fatte le tenebre.

Ecco di che si tratta.

I detrattori del clero, non paghi di coprire di contumelie i sacerdoti in Italia e colpirli di infondate accuse, fanno segno alle loro avvelenate saette anche quei generosi apostoli della religione e della civiltà i quali abbandonano il dolce suolo natio per recarsi in contrade inospite a diffondere quella dottrina religiosa, che ha rigenerato una società corrotta, e chiamerà a nuova vita tanti popoli ancora immersi nella barbarie.

L'*Adige* di Verona e il *Bacchiglione* di Padova eransi fatti eco di false accuse contro un prete dell'Istituto delle Missioni dell'Africa centrale di cui è Vicario Apostolico il Vescovo Daniele Comboni.

Dissero che Mons. Comboni avea dovuto rimandare in Europa, dalla missione di Kartum, un *poco reverendo sacerdote* perchè quale incaricato degli affari della Missione, e quindi quale cassiere di essa, permetteva che *una leonessa del deserto* gli inghiottisse la somma di L. 80,000.

Il *Bacchiglione* poi aggiungeva che quel sacerdote avea portato via il Sigillo della Propaganda, proprietà questa dello stesso Pontefice Pio IX. Metteva in allarme lo stesso Vescovo Card. di Verona perchè il succennato Prete, essendo giunto nella provincia veronese non avesse ad affidargli alcuna Parrocchia, *potendosi verificare il caso* che un *tanto fiore di galantuomo* avesse bisogno di essere custodito in un *manicomio* e sorvegliato anche dall'Autorità politica. Chiudeva poi con queste parole: « Che ne dice Mons. Comboni? Siamo o no bene informati di quanto avviene anche nella sua missione a Kartum? »

La luce non si fece molto attendere e noi leggemmo poco dopo nella *Verona Fedele* la seguente

SMENTITA

Saputo a caso, che nel giornale l'*Adige* del 26 *and.* n. 112, c'era qualche cosa che poteva, almeno di riflesso, tornare in pregiudizio della Missione di S. E. R.ma Mons. Daniele Comboni, procuratomi quel foglio e letto l'articoletto — *Che Prete!* — trovo, qual rappresentante di S. E. Mons. Comboni in Verona, di dover dichiarare pubblicamente che il racconto contenuto in quell'articolo è falso, e che il corrispondente del *Bacchiglione* si dimostra assai male informato degli affari della Missione di Mons. Comboni in Kartum.

Verona, 26 aprile 1881.

IL RETTORE
degli Istituti Africani.

Che dire dell'odio settario dal quale sono animati gli inventori di tali infamie, e quelli che con satanico tripudio se ne fanno divulgatori?

Mentre da tutti si ammirano gli atti di eroismo compiuti dai missionari cattolici, ai quali anche i protestanti stessi rendono giustizia, mentre l'Italia ha il vanto di contare tra essi tanti e tanti suoi figli dei quali basterà citare il venerando Massaia e Mons. Comboni, come qualificare l'operato di chi si fa denigratore di quei generosi?

Ed è simil gente che si vanta accesa dall'amor di patria, dall'amore dell'umanità tutta quanta?

Vero amor di patria non conosce, giacchè intralcia l'unica influenza possibile per essa in lontane terre. Vero amore della umanità non la accende, giacchè essa cerca di gettare il discredito sopra coloro che la loro vita sacrificano a vantaggio delle diseredate popolazioni per chiamarle al banchetto del vero morale e materiale progresso.

Crescit eundo! L'ira settaria si fa ognor più virulenta contro gli apostoli del bene: la patria e l'umanità possono chiamarsene riconoscenti a chi per tal guisa ne caldeggia i morali e materiali interessi.

I missionari e la scienza

Abbiamo altre volte parlato dei servigi che rendono alla scienza i missionari di Algeria riportando gli elogi a loro fatti dall'Accademia delle iscrizioni e belle lettere a Parigi. Ora abbiamo sott'occhio il resoconto della seduta tenuta da quella Accademia [illegible] aprile u. s. e da esso stacchiamo il seguente brano:

Il P. Delattre, prete missionario d'Algeri, scrive da Cartagine (Tunisia) in data del 19 aprile:

« *Signor Segretario perpetuo,*

Ho l'onore d'indirizzarvi, perchè le comunichiate all'Accademia delle inscrizioni, le copie di 78 inscrizioni latine, raccolte nella vallata di Medjerdah. Se la mia comunicazione interessa la compagnia, mi farò un dovere di mandarvi un numero più considerevole di testi epigrafici provenienti sia da Cartagine, sia da Tunisi, sia dal sud della reggenza.

Le inscrizioni qui unite sono divise in tre gruppi.

Comprendono trentasette testi raccolti da Tebourka fino a Hammam Daradji (Bulla regia); vengono poi 47 inscrizioni trovate lungo le rovine dell'antica colonia romana di *Simittu, Simittu colonia* (oggi Chemtou), e di cui le prime 17 vennero pubblicate dalla *Rivista archeologica*; in fine le quattro ultime, fra le quali si trova una dedica d'un arco di trionfo, provengono dalla stazione di frontiera della ferrovia franco-tunisina. Aggiungo a questa spedizione la stampa dell'epitaffio di Simittu, che ci dà il nome d'un nuovo *saltus*.

Conoscendo la bella accoglienza che voi avete fatto alla lettera indirizzatavi da Mons. Lavigerie a proposito dei nostri scavi a Cartagine, non dubito punto che riceverete con benevolenza ed interesse la lista delle inscrizioni della Vallata di Medjerdah, che io ritengo per la maggior parte inedite.

Non parlo della famosa tavola di Souk-el-Kmis, di cui ho inviata copia al signor Leone Renier ed al sig. Ch. Tissot, poco dopo la scoperta di questo monumento, il cui testo è già stato pubblicato da parecchie riviste francesi e allemanne. »

La spedizione del P. Delattre (prosegue a dire il resoconto) fu ricevuta col più vivo interesse dall'Accademia; le 78 inscrizioni formano un insieme di un gran pregio.

L'Accademia si costituisce in comitato secreto per udire il rapporto verbale fatto dal sig. Leone Renier a nome della commissione che ha in mano la lettera di Mons. Lavigerie. La commissione proclama i servigi resi all'archeologia dalla missione di San Luigi di Cartagine.

[illegible] risposta di Gladstone ALL'EPISCOPATO IRLANDESE

Traduciamo la lettera, già annunziata dai telegrammi, colla quale Gladstone risponde all'Arcivescovo di Armagh.

« Downing Street Whitehall, 29 aprile 1881.

Mons. Arcivescovo,

Debbo accusarvi ricevuta della vostra lettera che racchiude le *Risoluzioni* dei vescovi cattolici d'Irlanda, a proposito del *Land Bill* oggi in discussione alla Camera dei Comuni.

Io non ho bisogno di dirvi che, unitamente ai miei colleghi, sento l'importanza che ha in una grande questione irlandese ogni rimostranza che viene da un corpo così intimamente associato alla storia, ai sentimenti e agli interessi del popolo.

Sono riconoscente per la giustizia resa in quel documento alle intenzioni colle quali questo progetto di legge è stato concepito, e posso dire senza timore, che se questo progetto è riconosciuto, come sembra, dai rappresentanti e dal popolo irlandese come un *bill* importante, non vi sarà ragione alcuna di lagnarsi della debolezza o dell'indecisione del governo a proposito fino a che non divenga legge.

Nel tempo stesso devo francamente aggiungere che, dopo avere passato in rassegna le mutazioni numerose ed importanti, il governo di S. M., quantunque sia pronto ad accogliere con favore ogni emendamento, da qualsiasi parte venga, per migliorare il *bill*, non può incoraggiare la previsione che egli acconsenta a delle modificazioni che darebbero al *bill* un nuovo aspetto.

Ho l'onore di essere, monsignore, vostro obbedientissimo e fedele servitore

W. E. GLADSTONE.

IL S. PADRE E IL SULTANO. E IL PATRIARCATO ARMENO-CATTOLICO

Scrivono da Costantinopoli alle *Missions Catholiques*:

Tostochè il sultano apprese per mezzo del suo ambasciatore a Roma la morte del sig. conte Pecci, fratello primogenito di S. Santità Leone XIII, si affrettò ad esprimere al Papa, a mezzo di un telegramma, i suoi sentimenti di condoglianza, nei seguenti termini:

« S. Maestà il Sultano a S. Santità il Papa.

Ho appreso con vivo cordoglio la morte del sig. conte Giovanni Pecci. Mi affretto ad esprimere a V. Santità le mie più sincere condoglianze e i miei voti per la conservazione dei suoi preziosi giorni.

ABD UL-HAMID.

Per ordine:

ASSIM

ministro degli affari esteri ».

Il S. Padre, tocco da questa attenzione del Sultano, il quale era stato il primo fra tutti i sovrani a fargli pervenire le sue condoglianze, s'è fatta premura di rispondere a S. Maestà mediante telegramma concepito nei termini più affettuosi. Infatti la premura del sultano, in questa circostanza, merita ogni elogio. Più d'un capo cristiano potrebbe approfittare di questo eccellente esempio dato da S. M. Abdul-hamid.

A questo fatto ne tenne dietro un altro che onora il capo del gabinetto ottomano, S. A. Said pacha. Ai nostri lettori è nota l'esitazione della Porta nel dare le disposizioni necessarie affinchè il sinodo dei vescovi armeni cattolici potesse procedere alla elezione del nuovo patriarca. In uno degli ultimi consigli dei ministri, S. A. Saidpacha ha insistito perchè il *bouyroultou* (ordinanza imperiale) fosse spedita al patriarcato armeno cattolico. Alcuni membri del gabinetto avendo formulate delle obbiezioni, il primo ministro ha dimostrato come sarebbe patente ingiustizia di differire più a lungo la definizione di questo affare.

Gli oppositori han voluto far valere la non adesione di quattro o cinque preti e di alcuni laici all'unione; ma Said pacha ha loro risposto dichiarando che la nomina del patriarca di una comunità non poteva dipendere dal capriccio o dall'ostinazione di pochi preti; che, d'altronde, l'unione era divenuta pressochè generale; che se gl'intransigenti non vogliono far atto di adesione, questo è affar loro non già del governo imperiale, il quale non può sacrificare interessi rispettabili a piacimento di un gruppo microscopico.

Il *Cheik-ul-Islam* (capo dell'Islam) che nel consiglio dei ministri occupa il secondo posto, avea di più fatto saggiamente osservare, in una riunione del gabinetto, tenuta il 6 aprile, e da lui presieduta in assenza del primo ministro, che ritardare più oltre la definizione dell'affare armeno-cattolico, era un incoraggiare l'ostinazione dei dissidenti a detrimento dei diritti della parte cattolica.

Persuaso da tutte queste considerazioni, il consiglio dei ministri decise ad unanimità, l'invio dell'ordinanza al patriarcato armeno cattolico; il processo verbale di questa decisione *ministeriale* fatto, accettato ed approvato è stato subito trasmesso al palazzo per la sanzione imperiale.

Il numero dei laici, uomini, donne, fanciulli, che insieme ai due ultimi prelati hanno aderito all'unione, ammonta a 1450 individui, che furono tutti inscritti nei registri.

Subito dopo l'elezione, il nuovo patriarca, di concerto coll'episcopato armeno-cattolico, dovrà occuparsi delle missioni armene, per così rispondere efficacemente alla paterna e sì speciale sollecitudine del S. Padre.

Intanto, i vescovi riuniti a Costantinopoli esprimono tutta la loro riconoscenza alle persone caritatevoli che vollero inviare alle *Missions catholiques* le loro offerte in pro dell'Armenia.

La petizione contro il divorzio presentata alla Camera dai Vescovi delle provincie ecclesiastiche di Torino, Vercelli e Genova.

Alle proteste dell'episcopato dell'Emilia e della Sicilia già da noi pubblicate facciamo seguire quella dell'Episcopato delle Provincie di Torino, Vercelli e Genova la quale è del seguente tenore:

« *Onorevoli signori deputati,*

« Come è dovere dei Vescovi cattolici, di mettere tutto il loro impegno ad insegnare la verità della fede e della morale di Gesù Cristo, e difenderle contro l'irrompere dei contrari errori, così i sottoscritti si trovano nella necessità di presentarvi questa petizione colla maggior forza possibile contro il progetto di legge, già proposto alla Camera, diretto a permettere ed autorizzare il *divorzio*.

« Dichiarano in primo luogo i Vescovi, che essi non considerano il *divorzio* in ordine al così detto matrimonio *civile*, ora sventuratamente in vigore nel nostro Stato; mercecchè esso non è il matrimonio *cristiano* uno dei sette Sacramenti della Chiesa istituiti da Gesù Cristo, dal quale soltanto può derivare il vincolo coniugale fra i battezzati, per la qual cosa lo scioglimento di tal matrimonio non sanzionato dall'atto religioso non è nè può dirsi vero *divorzio*, non esistendo fra i cristiani che lo contrassero vero e legittimo vincolo coniugale: anzi così fatta separazione sarebbe voluta dalla legge divina e della Chiesa e dalla stessa coscienza cristiana, che ripudiano quella unione, se non viene santificata dal Sacramento.

" Ciò che preme ai Vescovi di osservare è che, siccome la massima parte, anzi la quasi totalità degli Italiani, professa la religione cattolica, così essi nella maggior parte si legano col matrimonio *religioso*, cioè col Sacramento, come riconoscono le stesse statistiche del Governo. In conseguenza di ciò la progettata legge, permettendo e autorizzando il *divorzio*, verrebbe anche a comprendere coloro, che sono stretti col vincolo religioso del Sacramento, e a questi pure si darebbe facoltà di romperlo e passare ad altre nozze.

" Considerata sotto questo aspetto la legge, che permette e approva il *divorzio*, essa si trova in aperta opposizione coi principii immutabili della religione cattolica, crea una sorgente di dissidi inconciliabili tra la Chiesa e lo Stato, offende gravemente la maggioranza dei cittadini, tende un laccio funesto alle loro coscienze, e scuote la base della famiglia, della morale e della società.

" Infatti, secondo la dottrina cattolica, i caratteri essenziali del matrimonio, secondo la sua primitiva istituzione fatta da Dio e secondo la dignità di sacramento a cui venne elevato da Gesù Cristo, sono l'*unità* e l'*indissolubilità*: l'unità, per la quale il matrimonio è tra uno e una; l'indissolubilità, per la quale il vincolo coniugale non può venire disciolto se non che per morte di uno dei coniugi. Questa è verità dommatica espressa nel Vangelo e insegnata dagli Apostoli, e che la Chiesa di Cristo ha sempre tenuta, difesa e propugnata a fronte de' potenti, che, fidando nella forza, pretendeano colle minaccie e colla violenza indurla a declinare dalla regola divina enunciata. Questa verità, definita coll'universale consenso nel Concilio di Trento (sess. XXIV, *De Matr.*), e sostenuta contro le innovazioni di questi ultimi tempi dai romani Pontefici, supremi e infallibili maestri della fede, venne ultimamente proclamata dal regnante Pontefice Leone XIII nella sua applauditissima Enciclica *Arcanum*, ove spiega con somma sapienza e chiarezza la dottrina cattolica intorno al matrimonio, e confuta con irrefragabili argomenti le dottrine contrarie, e segnatamente il *divorzio*. Laonde chiaro apparisce la proposta legge essere direttamente contraria ai dommi cattolici sul matrimonio.

" Ora essendo la Chiesa per istituzione e mandato di Gesù Cristo, custode e maestra della cattolica dottrina, e dovendo mantenerla nella pratica dei fedeli, ne consegue che deve opporsi a chiunque si fa ad attaccarla nel suo principio e autorizzarne la violazione col fatto: è quindi evidente che, sanzionata quella legge, essa produrrebbe gravi e frequenti dissidii fra essa Chiesa e le civili potestà, mercechè la Chiesa non potrebbe mai approvare o semplicemente tollerare il *divorzio* nei casi in cui venisse approvato e sanzionato tra i fedeli dai magistrati civili; non potendo la Chiesa approvare nè tollerare anche solo nel fatto, ciò che è contrario alla divina legge e alla coscienza cattolica.

" Nè varrebbe il dire, che il legislatore considera la legge proposta soltanto in ordine al matrimonio *civile*, che è il solo riconosciuto dallo Stato, e prescinde dal matrimonio *religioso*, che dallo Stato non è considerato: attesochè il legislatore, che colla sua legge regola gli atti dei cittadini, non può prescindere da quelle condizioni legittime, in cui si trova la massima parte dei medesimi. Ora è un fatto riconosciuto dallo stesso Governo, che la massima parte dei cittadini sono cristiani, e i più di loro contraggono il matrimonio Sacramento, il quale fatto li mette nella condizione irrevocabile, che esclude il *divorzio*. E questo fatto è legittimo anche in faccia allo Stato, perchè non è vietato da veruna legge; anzi tale dee riconoscersi dallo stesso potere legislativo dello Stato, perchè pienamente conforme alla legge fondamentale qual è lo *Statuto*, il quale dichiara che *La religione cattolica è la sola religione dello Stato*, donde consegue, che è cosa affatto *legale* l'osservanza dei suoi insegnamenti e precetti, e sarebbe invece *illegale* autorizzarne la violazione. In conseguenza di ciò la legge, che approvasse il *divorzio*, contradirebbe allo *Statuto*, offenderebbe gravemente la coscienza della maggior parte dei cittadini, e tenderebbe un laccio funesto alla coscienza, dando loro ansa e libera facoltà di violare i più sacri doveri da essi contratti in conformità della legge divina, della legge della Chiesa e della stessa legge fondamentale dello Stato.

" Si dirà forse che pochi sono i casi nei quali viene dal progetto di legge ammesso il *divorzio*. Ma non è tanto alla quantità dei casi cui bisogna riguardare, quanto al principio che viene violato. Violato il principio, viene aperta la breccia, e in seguito si può allargare a piacimento. Ma vi ha assai peggio. Scosso il principio, è scosso il fondamento dell'unione coniugale di tutti quanti i cittadini del Regno, perchè è tolta l'indissolubilità del vincolo coniugale, che è una proprietà essenziale del medesimo, dappoichè esso non si fa più dipendere da una legge superiore, quale è la divina, che è immutabile, ma dalla volontà mutabile degli uomini.

[illegible]

Leggiamo nella *Verité*, organo dei repubblicani radicali, francesi:

« Non siamo più disgraziatamente all'epoca della conquista dell'Algeria. L'antica politica della Francia dopo Richelieu, aveva costituito alle nostre porte due Stati divisi. Avevamo per vicini un'Italia ed una Germania frazionate. L'idiotismo *(sic)* del secondo impero costituì un'Italia unita e potente, una Germania unita e potente. Il secondo impero non solo corruppe la Francia all'interno; esso distrusse la sua influenza all'estero, la Francia diede il suo sangue ed il suo danaro per prepararsi dei nemici. »

Non si parla più tanto dell'accordo dell'*Inghilterra coll'Italia*. Si crede che essa non farà che proteggere a Tunisi i suoi interessi commerciali, dichiarando che non vi ha interessi politici. Dicesi che intanto essa stabilirebbe il suo protettorato sull'Egitto lasciando libero corso agli avvenimenti. Ciò sarebbe stato concertato nel Congresso di Berlino.

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza Farini — Seduta del 5 Maggio

Svolta brevemente una interrogazione di Mussi circa la Commissione centrale di beneficenza in Milano, alla quale risponde il ministro Depretis, si riprende la discussione del progetto di legge di riforma elettorale.

Depretis osserva che in quanto alla legge presente, attese le vicende varie, i profondi studii e le ampie discussioni cui ha dato luogo dentro e fuori della Camera, egli dovrebbe parlare a lungo per esaminare tutte le opinioni; ma invece sarà brevissimo, tanto più che sonvi ancora 32 ordini del giorno da svolgere. Manifesterà soltanto le intenzioni del Governo.

Il Ministero infatti consente in gran parte col progetto della Commissione, che in sostanza differisce poco da quello che presentò il Governo. Fu tacciato il Ministero di opporre una debole diga al sopravvanzare del suffragio universale. E' vero; ma egli è perchè esso intende di proporre un piccolo suffragio universale. Lascia però da parte la questione della ammissione delle donne al diritto elettorale, che forse l'avvenire loro riserva.

La maggiore estensione del voto o il suffragio universale quali alcuni lo reclamano, in sostanza si ridurrebbe ad ammettere, escluse le donne, anche gli analfabeti, ma così il voto sarebbe un vero atto di fede e nulla più, e ne nascerebbero gravi inconvenienti. Il suffragio universale, come è voluto da pochi dentro la Camera e da pochi fuori, non è d'altronde necessario a raggiungere ogni scopo opportuno utile al paese; nè sa come la Destra se ne faccia sostenitrice; basta una legge a larghissima base.

Il Ministero accetta che come criterio fondamentale del diritto elettorale sia la capacità desunta dalle condizioni del censo e della attitudine intellettuale. Pel censo accetta il limite di lire 19.80 proposto dalla Commissione e nulla meno. Per la capacità crede necessario che venga determinata dall'insegnamento obbligatorio per legge e dalla istruzione reggimentale.

« Quanto allo scrutinio di lista, egli lo ha sempre sostenuto e l'esperienza gl'insegna a sostenerlo ancora, nè potrebbe in alcun modo venir meno a sè stesso su questo argomento.

Minghetti accetta il principio della riforma elettorale, sebbene essa non sorga spontanea dal voto del paese. Combatte il progetto ministeriale e lo scrutinio di lista. Augura che da questa riforma non venga detrimento alle istituzioni.

Severi appoggia il progetto ministeriale e della Commissione.

La discussione generale è chiusa.

Abolizione dei dazi.

Diamo i dazi principali che saranno aboliti dal progetto di legge testè presentato dal ministro Magliani, progetto che fu già dichiarato d'urgenza, e che tende a rendere più tollerabili le condizioni fatte all'industria nazionale dai nuovi dazi francesi sulla importazione del bestiame in Francia

I dazi di esportazione italiani non sono certo elevatissimi, ma riescono assai molesti e dannosi anche per le lunghe e vessatorie operazioni doganali a cui danno luogo. — Ecco i principali:

Bue lire 5.
Vacche 4.
Giovenche 2.50.
Vitelli 1.10.
Maiali piccoli centesimi 55.
Porci lire 1.10.
Formaggio 2.

Il prodotto di tutti questi dazi, tenuto conto degl'incassi verificati negli ultimi anni, può ragguagliarsi a 600,000 o 700,000 lire che per la diminuzione delle importazioni prevedibili si sarebbe limitato a lire 400,000 o 500,000, affatto sproporzionato al danno ed alle molestie inflitte alla produzione nazionale.

Notizie diverse

Leggiamo nella *Voce della Verità*:

L'ambasciatore inglese si è recato ieri alla Consulta, dov'ebbe un colloquio col segretario generale degli affari esteri.

Il diplomatico inglese avrebbe fatto alcune comunicazioni del suo governo a proposito della questione tunisina.

— La proposta per l'abolizione dei tribunali di commercio, sebbene non appoggiata dal guardasigilli, si fa strada, e si crede che la Camera l'approverà.

— E' attivissimo lo scambio di dispacci tra il governo italiano e l'ambasciatore a Parigi.

Anche da Londra sono giunti dispacci urgentissimi del generale Menabrea.

— Scrivono da Roma alla *Gazzetta d'Italia*: La sera del 3 corrente, il *Diritto* annunziava che la squadra permanente si doveva riunire a Portoferraio per le ordinarie evoluzioni. Ieri mattina (4), il *Popolo Romano* smentiva la notizia del *Diritto*.

Però la smentita vale la notizia. Era nel vero il *Diritto* annunziando cotesta notizia; come era nel vero il *Popolo Romano* a smentirla.

Il ministro della marina aveva ordinato la riunione e le evoluzioni della squadra. Più tardi il ministro stesso, per suggerimento dell'on. Depretis, ritirò l'ordine dato, affinchè le evoluzioni della nostra squadra permanente sulle coste italiane non potesse essere interpretato come una dimostrazione navale ostile alla Francia.

— Per temperare gli effetti prodotti dalla lettera scritta da Barthelemy Saint Hilaire a Correnti, si dice che essa è affatto scherzevole.

— Il ministro delle finanze ha autorizzato il Consorzio delle banche ad emettere 118 milioni di biglietti di tutti i tagli.

— L'abolizione del dazio d'esportazione sui minerali greggi proposta da Miceli non fu accettata da Magliani.

— La Giunta generale del bilancio ha deciso di nominare una sotto-Commissione di cinque membri, incaricata di esaminare, se gli ultimi organici presentati dai Ministero sieno in tutto conformi alle deliberazioni prese dalla Camera dei deputati.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta ufficiale* del 2 maggio contiene:

1. Nomine e promozioni nell'ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro e in quello della Corona d'Italia.

2. R. decreto 24 marzo che autorizza la Società del Tramway *Como-Fino-Saronno, Fino S. Pietro Martire* ad emettere 200 obbligazioni di L. 250 ciascuna.

3. R. decreto 13 marzo che concede facoltà a diversi individui e società di potere derivare le acque o occupare i tratti di spiaggia lacuale descritti in un elenco che fa seguito al decreto stesso.

E quella del 3 maggio contiene:

1. Nomine e disposizioni nell'ordine della Corona d'Italia.

2. Regio decreto 21 aprile che aumenta il capitale della *Banca Tiberina* sedente in Torino da L. 10,000,000 a 15,000,000 diviso in 60,000 azioni di L. 250 ciascuna.

3. Nomine, promozioni e disposizioni nei personali dipendenti dal ministero della marina.

ITALIA

Bologna — Alle ore 10.5 antimeridiane del 4 corrente, entrava nella stazione ferroviaria il treno reale diretto per Milano. All'infuori dei principali autorità la stazione era quasi deserta perchè era stata ermeticamente chiusa al pubblico. Inoltre la polizia aveva prese altre precauzioni. Ogni ingresso esterno o interno della stazione era chiuso e custodito da gruppi di guardie. La linea è stata diligentemente perlustrata tutta la notte, e ieri mattina una forte squadra di guardie di P. S. era partita da Bologna per distendere delle fazioni lungo la strada ferrata, al di quà e al di là del ponte sul Reno.

— Fra le cinque e le sei pomeridiane dello stesso giorno fu avvertita una scossa abbastanza sensibile di terremoto dapprima sussultoria, e poi ondulatoria, preceduta da forte rombo.

Novara — I giovani dell'Istituto tecnico di Novara hanno inviato al ministro dell'istruzione pubblica una petizione colla quale chiedono che il beneficio della licenza di onore sia esteso anche alla sezione fisico matematica degli istituti tecnici, tanto più che gli studi compiuti in questa sezione aprono l'adito all'università, precisamente come gli studi classici dei licei.

Venezia — Il Governo ha acconsentito a dare alla Camera di Commercio di Venezia Lire 280,000 a tacitazione delle sue pretese sull'isola di San Giorgio.

ESTERO

Germania

Si prevede che il progetto per l'esercizio biennale del bilancio ha poca probabilità di essere approvato. Il Centro sarebbe disposto a votare in favore della proposta di Bennigsen per la convocazione annuale in ottobre del Reichstag.

— A Pinne nel granducato di Posen ebbero luogo nel giorno 1° maggio tumulti contro gli ebrei. Si ruppero i vetri della sinagoga e di varie case.

— La città di Kiel verrà trasformata in fortezza. Verranno costruiti 16 forti con una spesa di 30 milioni di marchi.

— La *National Zeitung* assicura che il signor Bismark vuol far trasferire il Reichstag a Potsdam.

Russia

Leggiamo nel *Golos*: L'espressione del sentimento del popolo riguardo all'attentato 1° marzo, è diversa nella forma, ma serba sempre un'impronta comune — *il principio morale*. Oggi riceviamo la notizia di un'adunanza di contadini in un villaggio del distretto di Gdowsk, la quale per onorare la memoria del defunto Czar Liberatore ha decretato la proibizione delle *bestemmie* e delle *cattive parole* in pubblico. Ogni trasgressione deve essere pagata con la somma di 1 rublo, e i quattrini messi a beneficio dei poveri.

Il 23 marzo un altro villaggio seguì il medesimo e decretò la stessa proibizione.

Francia

Il sig. Constans ministro dell'interno e dei culti in Francia ha respinto il voto del consiglio municipale di Parigi che domandava al governo una legge che autorizzasse la cremazione dei cadaveri. Il ministro dice che la questione non è abbastanza studiata dalla scienza, nè reclamata dalla pubblica opinione, mentre *offende sentimenti che è dovere di rispettare*.

DIARIO SACRO

Sabato 14 Maggio

S. Stanislao v. m.

Domenica 8 nella V. chiesa del SS. Crocefisso si festeggia l'Invenzione della S. Croce.

La mattina alle ore 11 messa solenne; la sera alle 5 1/4 vesperi, panegirico indi benedizione colla S. Reliquia della Croce.

Cose di Casa e Varietà

Giubileo Episcopale e Sacerdotale

DI SUA ECCELLENZA IL NOSTRO ARCIVESCOVO

Parrocchia del Ss. Redentore di Palma — D. Francesco della Savia arcip. l. 10 — D. Bortolomio Mantoani l. 5 — D. Giovanni Fornizzi l. 2 — D. Francesco Paulazzi l. 2 — Sig. Giacomo Spangaro l. 10 — Della Savia Anna l. 1 — Della Savia Maria l. 1 — Boselli Pasqua l. 4 — Quarini Domenica l. 2 — Bearzi Giovanna l. 1 — Fabris Angela l. 1.50 — Fabris Cecilia c. 50 — Fabris Maria c. 50 — Totale l. 40.50

Parrocchia di Ontagnano — P. Giuseppe Rocco parr. l. 3 — P. Angelo Comuzzi l. 2.

Parrocchia di S. Martino di Cividale — Monsignor Economo spirituale e Clero della Parrocchia L. 8.50 — Elisabetta Sabot c. 30 Luigia Boreani c. 20. — Totale L. 9.

Ferrovie Venete. Apprendiamo dal *Monitore delle Strade Ferrate* che fu presentato alla superiore approvazione il progetto d'appalto del tronco San Michele del Quarto-S. Donà della linea Mestre-San

Donà-Portogruaro. Lunghezza m. 17.800; importo di appalto l. 1,050,000; importo di progetto lire 1,300,000.

— Il 26 aprile si tenne il primo esperimento d'asta per l'appalto del tronco Biadene Signoressa, della ferrovia Bèlluno, Feltre-Treviso. Deliberato provvisoriamente al sig. Francesco Busetto per la somma di lire 200.389.20, ossia col ribasso del 4,12 per cento su quella di appalto. La scadenza dei fatali è fissata pel 17 corr.

Furono rinvenuti un coltello da calzolaio e parte d'una chiave d'orologio di metallo, rivestita d'argento, quali oggetti vennero depositati presso questo Municipio Sez. IV.

Chi li avesse smarriti potrà ricuperarli dando quei contrassegni ed indicazioni che valgono a constatarne l'identità e proprietà, verso il pagamento del compenso di legge dovuto al rinvenitore.

Bollettino della Questura.

In Olant il 27 aprile p. p. certo P. G. mentre stava raccogliendo erba e sorvegliando le proprie capre su di una montagna, cadde nel sottoposto burrone, rimanendo all'istante cadavere.

— Nelle ultime 24 ore venne arrestato C. G. per questua illecita.

Il Municipio di Udine ha pubblicato il seguente

AVVISO

Nello sviluppo dei progetti particolareggiati pella esecuzione del piano regolare di ampliamento del suburbio fra le Porte urbane di Aquileja e Grazzano, stato approvato col R. Decreto 3 aprile 1881, ed in seguito ai rilievi fatti sopraluogo essendo emersa la necessità di spostare leggermente l'andamento della strada da aprirsi fra i luoghi descritti nella Mappa di Udine esterno al N. 1480 da un lato e dall'altro ai N. 1367 e 1480, onde la strada medesima venga a congiungersi ad angolo retto con quella della Stazione, fu adottata e quindi introdotta la relativa modificazione nel piano stesso stato pubblicato coll'avviso 28 aprile 1880 N. 3281.

Agli effetti pertanto dell'art. 87 della legge 25 giugno 1865 N. 2359 e delle altre disposizioni relative della legge stessa, si avvisa che il piano dimostrante la variazione di sopra indicata, resterà depositato in quest'Ufficio Comunale per il termine di giorni 15 decorribili dalla data di pubblicazione e d'inserzione del presente nel foglio periodico della r. Prefettura di qui (annunzi legali) onde chiunque possa ispezionarlo e proporre in merito le credute osservazioni.

Dal Municipio di Udine, li 6 maggio 1881.

Per il Sindaco — G. LUZZATTO.

Prezzi fatti sul mercato di Udine il 3 maggio 1881.

		L.	c.	a	L.	c.
Frumento	all'Ett.	—	—		—	—
Granoturco	»	12	—		12	20
Segala	»	—	—		—	—
Avena	»	—	—		—	—
Sorgorosso	»	—	—		—	—
Lupini	»	—	—		—	—
Fagiuoli di pianura	»	—	—		—	—
» alpigiani	»	—	—		—	—
Orzo brillato	»	—	—		—	—
» in pelo	»	—	—		—	—
Miglio	»	—	—		—	—
Lenti	»	—	—		—	—
Saraceno	»	—	—		—	—
Castagne	»	—	—		—	—

Resoconto del Comitato degli Ospizii marini in Udine per l'esercizio 1880.

Attivo

a. Civanzo cassa 1879	L.	537,42
b. Elargizioni corpi morali	»	1700,—
c. Offerte libere	»	515,—
d. Offerte per designati scrofolosi	»	620,—
e. Diverse	»	244,02
Totale attivo	L.	3616,44

Passivo

a. Cura n. 32 bambini	L.	2810,—
b. Spese di viaggio	»	243,32
c. Spese d'ufficio	»	48,35
d. Diverse	»	56,77
Totale passivo	L.	3158,44
Civanzo cassa	L.	458,—

Dal comitato degli Ospizi marini
Udine li 31 marzo 1881
Il Presidente
fir. Paolo di Colloredo

Agli scultori. Dal Municipio di Catania è stato pubblicato il programma di concorso per la *formazione di num. 12 busti* in marmo rappresentanti gli Apostoli, da collocarsi nel muro perimetrale esterno di quel pubblico cimitero.

I concorrenti devono, nel termine di *quaranta giorni, a datare da lunedì ultimo,* presentare: una domanda in carta da bollo di lire 0,60 contrassegnata da un motto; una prova in gesso rappresentante un apostolo, col busto in alto rilievo, ricavato da un parallelopipedo con la faccia quadrata di m. 0,95, per 0,85, e lo spessore di 0,40 — La figura dello Apostolo può a piacimento dello artista essere intieramente o parzialmente incavata nel marmo.

Questa prova in gesso dev'essere contrassegnata con lo stesso motto della domanda.

Il prezzo dei 12 Apostoli è lire ottomila. I busti devono essere completati fra un anno a datare dal verbale della Commissione.

Biglietti di andata e ritorno. Da primo maggio anche alla Stazione di Dogna è stata concessa la vendita dei biglietti di andata e ritorno per le stazioni seguenti:

	1ª Classe	2ª Classe	3ª Classe
Dogna-Chiusaforte	1.05	—.75	—.55
Dogna-Gemona-Ospedaletto	5.65	4.—	2.85
Dogna-Moggio	2.80	1.95	1.45
Dogna-Stazione per la Carnia	3.75	2.65	1.90
Dogna-Udine	9.90	6.95	5.—

Così in ciascuna delle indicate Stazioni vendonsi biglietti di andata e ritorno per Dogna.

Atti della Deputazione provinciale di Udine. — *Seduta del giorno 2 maggio 1881.*

N. 1578. Per compiuto *quinquennio vanno* a cessare dalla carica di Consiglieri provinciali col luglio p. v. i signori:

1. Nob. Fabris cav. dott. Nicolò, 2. Della Torre co. cav. Lucio-Sigismondo, 3. Billia cav. dott. Paolo, eletti pel Distretto di Udine.
4. Nob. Ciconi cav. avv. Alfonso, 5. Gonano Gio. Batt., 8. Daniele.
6. Nob. De Portis cav. ing. Marzio, 7. Bellina Antonio, Cividale.
8. Nob. Poliorett Alessandro, Pordenone.
9. Moro cav. dott. Jacopo, S. Vito.
10. Carnelutti cav. dott. Pellegrino, Tarcento.

11. Per rinuncia cessò il sig. Giacomelli comm. Giuseppe eletto pel Distretto di Tolmezzo e che durava in carica a tutto luglio 1884.

Ciò venne comunicato alla R. Prefettura con invito di emettere le occorrenti disposizioni per le nuove elezioni da farsi a termini dell'art. 46 e 159 del R. Decreto 2 dicembre 1866 n. 3352.

N. 1457. Veduta la deliberazione del 10 agosto 1880 colla quale il Consiglio provinciale statuì di escludere dal novero delle strade provinciali il tronco che da Piani di Portis va fino a Pontebba;

Veduto il Reale Decreto 3 marzo p. p. col quale vennero respinti i ricorsi dei Comuni di Moggio, Chiusaforte, Dogna, Raccolana, Resiutta, e Venzone contro la succitata deliberazione Consigliare;

Veduto l'art. 15 della Legge 20 marzo 1865 n. 2248 allegato F sui lavori pubblici, in forza del quale il suindicato tronco di strada non potrà passare nella classe delle Comunali, che col principio dell'anno 1882;

Ritenuto che perciò le spese necessarie per la manutenzione di detto tronco di strada debbono in quest'anno essere sopportate dalla Provincia;

Considerato che per pochi mesi che mancano a giungere al *termine dell'anno* corrente non conviene procedere allo pratiche per un formale appalto delle opere di manutenzione, anche per non vincolare l'azione dei Comuni che dovranno deliberare *in argomento* per l'epoca da 1 gennaio 1882 in avanti;

La Deputazione provinciale deliberò di rimandare la pratica alla Sezione Tecnica con autorizzazione di provvedere per quest'anno alla manutenzione del detto tronco di strada in via economica, e di disporre, a tempo opportuno, per la consegna della strada stessa ai Comuni interessati.

N. 1553. Sulla proposta della Commissione Ippica incaricata della visita agli Stalloni privati, venne conferito un premio di L. 200 al sig. Galasso Angelo di Gorgo, tenutario di due cavalli stalloni.

N. 1492. Il Consiglio provinciale con deliberazione 12 aprile p. p. accordò sanatoria al sig. Pietro Franceschinis, Direttore degli uffici d'ordine della Deputazione, pel tempo trascorso in quiescenza da 1 settembre 1864 a 15 febbraio 1867, in conseguenza della procedura subita per causa politica sotto il cessato governo austriaco, e dichiarò il periodo medesimo valutabile nei riguardi della pensione anche per la quota incombente allo Stato. Questa deliberazione già approvata dal r. Prefetto nei sensi degli art. 192 e 194 della Legge comunale e provinciale venne comunicata alla parte interessata.

N. 1117. Venne deliberato di vendere al sig. Carlo Brandolini il casotto di legno situato sulla sponda destra del Fella pel prezzo di L. 40, e coll'obbligo di effettuarne l'immediata demolizione.

N. 1391. A favore del Comune di San Giorgio della Richinvelda venne disposto il pagamento di L. 297.67 a saldo del credito professato pei lavori di accesso al Ponte sul Cosa fra Provesano e Spilimbergo.

N. 1573. Venne disposto il pagamento di L. 1500 a favore della Direzione della Stazione agraria sperimentale in causa II rata a saldo del sussidio accordatole per l'anno corrente.

N. 1333. Con lievi modificazioni, il Consiglio provinciale nella adunanza del giorno 12 aprile p. p. approvò il Regolamento di *Polizia Forestale pei boschi di questa Provincia,* in esecuzione alla Legge 20 giugno 1877 n. 3917, e del relativo Regolamento Generale 10 febbraio 1878 n. 4293. E la Deputazione, dando esecuzione alla succitata deliberazione Consigliare, statuì di trasmettere tre esemplari dell'adottato Regolamento alla r. Prefettura con preghiera di provocarne la sanzione governativa.

N. 1297. A favore del tipografo Zavagna Giovanni venne disposto il pagamento di L. 692.58 a pagamento di stampe fornite da 5 gennaio a 21 aprile p. p.

N. 1506, 1517 e 1483. Constatati gli estremi della malattia, della miseria e dell'appartenenza a questa Provincia, venne deliberato di assumere le spese necessarie per la cura di n. 13 maniaci accolti in cura nel Civico Spedale di Udine, e di uno accolto nel Civico Spedale di Genova.

Vennero inoltre nella stessa seduta discussi e deliberati altri n. 48 affari, dei quali n. 21 di ordinaria Amministrazione della Provincia; n. 14 di tutela dei Comuni; n. 8 affari interessanti le Opere pie; e vennero approvate n. 5 Liste elettorali amministrative; in complesso affari trattati n. 60.

Il Deputato Provinciale
L. DE PUPPI
Il Segretario-Capo
Merlo

Vigneti e filari. Rileviamo dall'ultimo numero del *Campagnuolo* che essendo fra alcuni agricoltori nata la discussione se più convenissero i *filari* od i *vigneti*, un amico comune dei discutenti, propose fosse nominato un giurì che pesasse gli argomenti in *favore* e *contro* e giudicasse in merito. Accettata la proposta e nominato il giurì, questi si radunava all'uopo. Fra gli altri facevano parte di esso, il cav. Agostino Grossi, il cav. Eugenio Righetti, il conte Filippo Bentivogli, il sig. Pietro Braidi, il cav. Luigi Massa, l'ing. Alfonso Gaddi, l'ing. Malagoli, l'avv. Borsari, l'avv. Notari ed altri parecchi *appassionati* e la *fioriosi agricoltori*.

La discussione del giurì fu lunga ed animata e versò principalmente sopra le quistioni pratiche. Ne venne un ordine del giorno il quale *si può riassumere a questo*: che nella collina sta bene la coltivazione della vite a vigna, ma che questa non sempre si addatta alla pianura, nè sarebbe utile il porre tutti i campi di qualsiasi elevazione ed esposizione a vigne: insomma *est modus in rebus*, occorre moderazione e buon discernimento.

Noi non ci vogliamo mettere in competenza sulla soggetta materia cogli onorevoli, che formarono il giurì, ma non possiamo che ritenere giusto il contenuto nel suddetto ordine del giorno ed augurare che i proprietarii vi pongano mente e ne facciano capitale, ciò pel loro vantaggio e per quello che provenir ne potrebbe alla nostra industria vinicola.

ULTIME NOTIZIE

In seguito alla occupazione di Biserta, il Bey ha fatto nuovamente appello alle Potenze sovrane, perchè prendano le misure necessarie a difesa dei suoi diritti.

— Telegrafano da Parigi:

Preparasi dal corpo di spedizione francese un assalto decisivo contro i Comiri.

— Il *ministro Mustafà* dichiarò al corrispondente del *Voltaire* che egli non ha visto Macciò da circa quindici giorni. Smentì la voce di un'alleanza con l'Italia e si dichiarò amicissimo della Francia.

Il *Temps* lo accusa di duplicità.

— Tutte le tribù dei Gedaill, in tutto circa venticinquemila uomini atti alle armi, si unirebbero ai Comiri.

— Parecchi sceicchi che predicavano la guerra santa sono stati arrestati e condotti a Tunisi in catene. Saranno probabilmente impiccati.

— Quattro vapori trasportarono altri 1500 uomini a Biserta, 1500 a Bona.

— Il *Télégraphe* dice che le truppe sbarcate a Biserta si avanzano verso la stazione della ferrovia, lontana circa quaranta chilometri, ove farebbero sosta.

Per entrare a Tunisi occorrerebbero nuovi incidenti.

Tornasi a parlare del protettorato.

La base delle operazioni è a Gardino; vi si spedisce una batteria di cannoni da novanta.

Si sono verificati parecchi casi di febbre tifoidea.

Telegrafano da Pietroburgo:

Il Consiglio dell'impero riunitosi ieri alle *dodici nel castello di Gatschina* avrebbe preso misure atte a destare buone speranze.

— Tutte le potenze hanno respinto la proposta di tenere una conferenza contro la rivoluzione internazionale.

TELEGRAMMI

Tunisi 5 — E' smentito che i francesi abbiano occupato Portofarina.

Atene 5 — I ministri esteri comunicarono alla Grecia l'accettazione della Turchia.

La Grecia rinnovò la propria accettazione esprimendo il desiderio che la Commissione di delimitazione della frontiera proceda attivamente pella consegna dei territori.

Milano 5 — I sovrani, i principi di Napoli, Amedeo e di Carignano, e la duchessa di genova nel tragitto dal palazzo reale all'Esposizione furono acclamati da immensa folla.

I balconi erano imbandierati, e gremiti di persone che sventolavano i fazzoletti.

Seguivano Cairoli, Miceli, le rappresentanze del Senato e della Camera, e le Case civili e militari.

I Sovrani sono giunti alle ore 12 1[2 all'esposizione; furono ricevuti dal Sindaco, e dalle bande, e con acclamazioni.

Sedutisi sul trono, furono pronunziati dei discorsi dal Sindaco e da Miceli; poscia il Re dichiarò aperta l'Esposizione.

Grida di *viva il Re, e la Regina*, Marcia reale, sparo d'artiglierie.

I Sovrani percorsero quindi le Gallerie congratulandosi colle Autorità, col Comitato e con la nobile città di Milano.

Milano 5 — Alle ore 3 i Sovrani ed i principi fecero ritorno trionfale al palazzo.

Acclamati, affacciaronsi al balcone.

La città è animatissima e festante.

Parigi 5 — Nei circoli politici si dà per certa la prossima nomina dell'attuale ministro della guerra Farre a maresciallo dell'armata.

Milano 5 — Cairoli è partito per Roma.

Parigi 3 — Le autorità hanno proibito il *meeting* di domenica tendente ad impedire la esecuzione della nichilista Iessie Helfmann.

Le colonne della spedizione, terminato il movimento di concentrazione, attaccheranno subito Abdallah, posizione principale dei Krumiri.

Budapest 5 — Produsse forte sensazione la notizia d'un grave scandalo. Fu testè constatato che i fornitori di pietre per le opere pubbliche che vennero eseguite in questa capitale durante l'ultimo decennio hanno frodato lo Stato di oltre un milione di fiorini.

Carlo Moro, *gerente, responsabile.*

Notizie di Borsa

Venezia 5 maggio

Rendita 5 0|0 god.
1 genn. 81 da L. 93,90 a L. 92,87
Rend. 5 0|0 god.
1 luglio 81 da L. 90,70 a L. 90,83
Pezzi da venti
lire d'oro da L. 20,48 a L. 20,51
Bancanotte austriache da . 218,75 a 219,25
Fiorini austr.
d'argento da 2,18,1|2 a 2,19,1|2

VALUTE

Pezzi da venti
franchi da L. 20.50 a L. 20,51
Bancanote austriache da . . 218.75 a 219,25

Milano 6 maggio

Rendita Italiana 5 0|0 .	93,15
Pezzi da 20 lire . . .	20,48

Parigi 5 maggio

Rendita francese 3 0|0	85,12
" " 5 0|0	120,10
" italiana 5 0|0	91,—
Ferrovie Lombarde	—,—
" Romane	—,—
Cambio su Londra a vista	25,25,1|2
" sull' Italia	2,3|8
Consolidati Inglesi	91.15|16
Spagnolo	—
Turca	16,98

Vienna 5 maggio

Mobiliare	339,60
Lombarde	116,50
Banca Anglo-Austriaca	—,—
Austriache	—,—
Banca Nazionale	850,—
Napoleoni d'oro	9,33,1|2
Cambio su Parigi	46.65
" su Londra	117,85
Rend. austriaca in argento	76.70

ORARIO
della Ferrovia di Udine

ARRIVI

da TRIESTE
ore 7.10 ant.
ore 9.05 ant.
ore 7.42 pom.
ore 1.11 ant.

da VENEZIA
ore 7.25 ant. *diretto*
ore 10.04 ant.
ore 2.35 pom.
ore 8.28 pom.
ore 2.30 ant.

da PONTEBBA
ore 9.15 ant.
ore 4.18 pom.
ore 7.50 pom.
ore 8.20 pom. *diretto*

PARTENZE

per TRIESTE
ore 7.44 ant.
ore 3.17 pom.
ore 8.47 pom.
ore 2.55 ant.

per VENEZIA
ore 5.— ant.
ore 9.28 ant.
ore 4.56 pom.
ore 8.28 pom. *diretto*
ore 1.48 ant.

per PONTEBBA
ore 6.10 ant.
ore 7.34 ant. *diretto*
ore 10.35 ant.
ore 4.30 pom.

Udine, Tip. del Patronato

Osservazioni Meteorologiche
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

5 maggio 1881	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . . millim.	753.1	754.5	756.6
Umidità relativa	78	62	62
Stato del Cielo	piovoso	coperto	sereno
Acqua cadente	13.0	1.7	—
Vento direzione	calma	calma	E
Vento velocità chilometr.	0	0	1
Termometro centigrado . .	12.6	15.7	13.3

Temperatura massima	17.6	Temperatura minima	
" minima	11.0	all'aperto	9.5